



Il Laboratorio Inter Focus

Il *laboratorio interfocus* è nato da due esigenze parallele: la prima, espressa dalle/dagli insegnanti che hanno partecipato alla prima fase della ricerca - azione, di promuovere un confronto fra i diversi gruppi e approfondire alcune tematiche; la seconda, di tipo metodologico, consisteva nella necessità di organizzare il materiale, estremamente ricco e composito, anche attraverso processi di condivisione intergruppi.

Attraverso un'analisi tematica, degli argomenti emersi nei gruppi focus, sono stati sintetizzati otto argomenti trasversali ai diversi cicli scolastici e ne sono stati scelti 4 da approfondire, durante il laboratorio, all'interno di gruppi d'insegnanti eterogenei per ordine di scuola.

I 4 temi non affrontati nel laboratorio sono stati esclusi poiché verranno approfonditi attraverso diverse modalità, ad esempio all'interno dei focus con gli altri soggetti che saranno coinvolti nella *ricerca - azione*.

Proseguimento del progetto

Il progetto "La Porta dei Legami" proseguirà nei prossimi mesi attraverso il coinvolgimento di altri ruoli e figure: entro il mese di maggio saranno svolti i gruppi focus con *i genitori* e con *i mediatori culturali*.

Entro l'estate saranno coinvolti nella ricerca - azione i dirigenti scolastici, il Tavolo Scuola - Servizi e più in generale il Polo Educativo di Porta Palazzo come organizzazione nel suo insieme.

Condizione dei gruppi focus: *Ilaria Conti, Patrizia Magliano, Raffaella Gonella e Stefania Gavin*

Osservatrici nei gruppi focus: *Isabella Brossa, Rossella Offredo e Franca Martinotti*

Hanno partecipato al laboratorio circa 35 insegnanti che ringraziamo calorosamente per aver aderito anche a questo ulteriore momento di confronto e approfondimento.



INDICE

PARTE PRIMA

▪ Sintesi dei temi trasversali

1. L'integrazione culturale
2. L'organizzazione dell'istituzione scolastica
3. La valorizzazione e scambio delle esperienze/competenze
4. La relazione Scuola – Servizi – Territorio
5. Le relazioni Scuola – Famiglia
6. L'utilizzo dei mediatori
7. La continuità didattica
8. La formazione permanente

PARTE SECONDA

▪ Restituzione materiali elaborati nel laboratorio

- L'integrazione culturale – GRUPPO 1
- La relazione Scuola – Servizi – Territorio – GRUPPO 2
- Le relazioni Scuola – Famiglia – GRUPPO 3
- La continuità didattica – GRUPPO 4

PARTE PRIMA

SINTESI DEI TEMI TRASVERSALI

1. L'integrazione culturale – GRUPPO 1

Su questo tema emerge in primo luogo la necessità di condividere e confrontarsi sui modelli, espliciti ed impliciti, che si hanno rispetto al tema dell'integrazione culturale.

La parola *integrazione* può essere interpretata in modi differenti e le nostre rappresentazioni fungono da bussola quando ci troviamo di fronte a conflitti e/o richieste che presuppongono negoziazioni e aggiustamenti reciproci (vedi ad esempio il problema della comprensione/condivisione di regole).

In secondo luogo emergono alcuni *strumenti* considerati utili all'integrazione culturale:

- L'accoglienza
- La formazione delle classi
- La gestione/attenzione al gruppo – classe
- La traduzione in lingua di materiali informativi
- La valorizzazione del ruolo delle famiglie

2. L'organizzazione dell'istituzione scolastica

All'interno di quest'ambito troviamo il bisogno di condividere maggiormente fra insegnanti le letture e le analisi dei problemi nonché le possibili risposte.

Viene inoltre auspicato un coinvolgimento ed una condivisione dei progetti e delle attività anche con altri ruoli e figure presenti nella scuola oltre agli insegnanti.

Emerge una percezione di solitudine del corpo docente di fronte a casi critici e nodi problematici specifici e viene invocato un maggior sostegno e appoggio da parte del Sistema Educativo.

Viene suggerito di riflettere su come vengono utilizzati i momenti collegiali già presenti nelle singole scuole, ipotizzando di poter sfruttare meglio tali incontri attraverso un'organizzazione attenta ai bisogni emersi in quest'ambito.

3. La valorizzazione e scambio delle esperienze/competenze

Appare evidente come molte delle competenze degli insegnanti siano acquisite sul campo e come le esperienze di successo siano spesso il frutto di creatività personali.

Molte di queste competenze ed esperienze non trovano le strade per essere conosciute, diffuse e quindi valorizzate.

Emerge forte il bisogno di scambiarsi esperienze, conoscere nuovi strumenti didattici elaborati e imparare dal lavoro dei propri colleghi, ma è necessario trovare i modi opportuni per organizzare e rendere fruibile tale patrimonio.

Viene suggerita l'idea di un sito internet che potrebbe diventare uno spazio attivo di scambio e confronto.

4. La relazione Scuola – Servizi – Territorio – GRUPPO 2

Il tema della relazione esistente tra scuola, servizi e territorio, è affiorato più volte durante i focus group. In alcuni momenti è emerso che la scuola si percepisce sola, non riesce a trovare nel territorio risorse utili al proprio lavoro, come invece vorrebbe trovare: a volte quello che manca è la conoscenza delle realtà presenti e della loro funzione (è stato ad esempio chiesto un elenco dei soggetti operanti sul territorio), altre volte viene sottolineata una difficoltà di collaborazione con i servizi e le Istituzioni (molto spesso tutti sono molto carichi di lavoro e non si riesce a garantire una continuità nei rapporti con gli operatori). Infine, un ulteriore tema da approfondire riguarda la valorizzazione delle risorse informali (come ad esempio la famiglia) che si sono rivelate una carta vincente in molteplici situazioni.

5. Le relazioni Scuola – Famiglia – GRUPPO 3

Le riflessioni sulle relazioni tra scuola e genitori ruotano intorno ai concetti chiave di comprensione, negoziazione e condivisione. Ciò di cui si discute sono le regole che permettono all'istituzione di funzionare e gli obiettivi (sia in termini generali, sia in termini di progetto educativo). In un contesto multiculturale ci si confronta continuamente sia con modelli educativi diversi sia con diverse configurazioni familiari e può diventare difficoltoso addirittura aprire un canale di comunicazione (perchè non si riesce a identificare l'interlocutore oppure perchè le aspettative reciproche sono molto distanti).

Durante il lavoro dei gruppi focus si è riflettuto diffusamente sulla comunicazione, la capacità di ascolto e sui pregiudizi con cui guidiamo i nostri processi di conoscenza.

6. L'utilizzo dei mediatori

I mediatori culturali vengono visti come delle importanti risorse ma poco, e male, utilizzati nella scuola.

I principali nodi critici riguardano da una parte la fruibilità di queste figure professionali considerate carenti numericamente e lontane dalla scuola, dall'altra si fa riferimento al ruolo e alle funzioni dei mediatori nella scuola, alle reciproche aspettative che non sembrano sempre esplicitate e condivise, alle loro competenze e conoscenze specifiche, alla necessità di una maggiore integrazione dei mediatori nel sistema scolastico per arrivare a condividere progettualità comuni.

In molti casi si sopperisce alla mancanza di mediatori professionisti con l'utilizzo di *mediatori naturali* come i genitori ma anche alcuni ragazzi.

7. La continuità didattica – GRUPPO 4

Il tema della continuità didattica emerge più spesso come aspettative dei cicli superiori nei confronti dei cicli inferiori.

All'interno dei gruppi è emerso come bisogno il confronto fra obiettivi in uscita e aspettative in ingresso dei vari cicli scolastici ed una scarsa conoscenza e comunicazione fra le diverse aspettative reciproche, con produzione talvolta di pregiudizi e stereotipi.

Viene auspicata una maggiore condivisione degli strumenti di valutazione di competenze e abilità.

8. La formazione permanente

Il tema della formazione permanente degli insegnanti emerge con importanti suggerimenti sia sul piano dei contenuti che su quello delle metodologie didattiche.

Sui contenuti emergono questi bisogni:

- Comunicazione e ascolto attivo – *come principale strumento utilizzato nei casi di conflitto*
- I modelli d'integrazione culturale – *come acquisizione di consapevolezza delle proprie rappresentazioni*
- Dinamiche di gruppo – *come strumento per utilizzare e valorizzare il gruppo classe*
- Elementi di antropologia – *come conoscenze di altre culture e confronto sul concetto di cultura*

Per quanto riguarda le metodologie viene suggerito di prestare molta attenzione ai profili professionali dei formatori e di privilegiare metodologie didattiche attive che valorizzino le competenze/esperienze degli insegnanti e permettano spazi di confronto su casi concreti.

In alcuni casi si auspica la consulenza e/o supervisione di competenze specifiche come quelle psicopedagogiche che potrebbero essere di aiuto ad esempio quando l'insegnante non riesce a valutare e distinguere fra disagio socio - affettivo e difficoltà cognitive.

PARTE SECONDA

RESTITUZIONE DEI MATERIALI ELABORATI NEL LABORATORIO

Premessa

I quattro *gruppi focus* sono stati composti casualmente sulla base esclusivamente di un criterio di distribuzione omogenea dei diversi ordini scolastici, pertanto non è stato tenuto conto della reale competenza degli/delle insegnanti rispetto ai temi trattati.

In considerazione del poco tempo a disposizione i diversi gruppi hanno scelto di focalizzare la discussione soltanto su alcuni aspetti relativi alla problematica trattata.



GRUPPO 1 - L'integrazione culturale

Il gruppo si concentra sull'approfondimento del concetto di accoglienza e sugli strumenti utilizzati per promuoverla.

L'accoglienza è intesa come un processo che dura tutto l'anno scolastico e come un'insieme di attività finalizzate ad avvicinare il sistema scolastico alle famiglie e agli studenti, a facilitare le relazioni fra i diversi soggetti utilizzando diversi strumenti.

Le difficoltà linguistiche sono fra i maggiori ostacoli che s'incontrano sia nella relazione con le famiglie che nell'inserimento dei ragazzi nei gruppi classe e nelle attività didattiche.

L'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua non sempre viene affrontata con i tempi ed i modi adeguati, in particolare nelle scuole medie le insegnanti non sentono di avere sempre competenze sufficienti.

Il gruppo discute di quando, di come e di chi si occupa dell'insegnamento della lingua italiana agli alunni stranieri, ritenendo positive quelle esperienze nelle quali l'insegnante di lingua conosce il ragazzo anche all'interno del gruppo classe, ad esempio poiché

appartenente all'interclasse; si auspica comunque una forte collaborazione fra i docenti titolari e quelli d'italiano, che possa permettere una continuità fra il lavoro svolto in aula e nelle ore di lingua italiana.

La traduzione in più lingue di materiali informativi è considerato uno strumento molto importante e facilitante nella relazione con le famiglie. Viene riportata l'esperienza, recentissima, della materna Chagal che ha provveduto alla traduzione in diverse lingue degli avvisi più comuni, d'informazioni sul sistema scolastico in generale e specifiche della scuola.

Ma è l'attenzione posta allo **spazio sociale scolastico** che parrebbe essere fra gli ambiti più fertili per facilitare processi d'integrazione culturale positivi.

Vengono considerati molto importanti le *esperienze di pre – incontro* organizzate per le famiglie all'inizio dell'anno scolastico, l'allestimento di *spazi di socializzazione*, scambio informale d'informazioni e momenti di *convivialità*.

Con il gruppo classe sono valutati positivamente *i laboratori attivi e pratici* che permettono di agire su alcune dinamiche di classe e comunque tutte quelle *esperienze di gruppo* (ad esempio l'esperienza di Pracatinat) che non abbiano obiettivi didattici specifici.

Il coinvolgimento di alcuni studenti di classi superiori nell'accoglienza di compagni più piccoli potrebbe essere una pratica da sperimentare per promuovere valori quali la solidarietà da una parte ed il *protagonismo dei ragazzi* dall'altra.

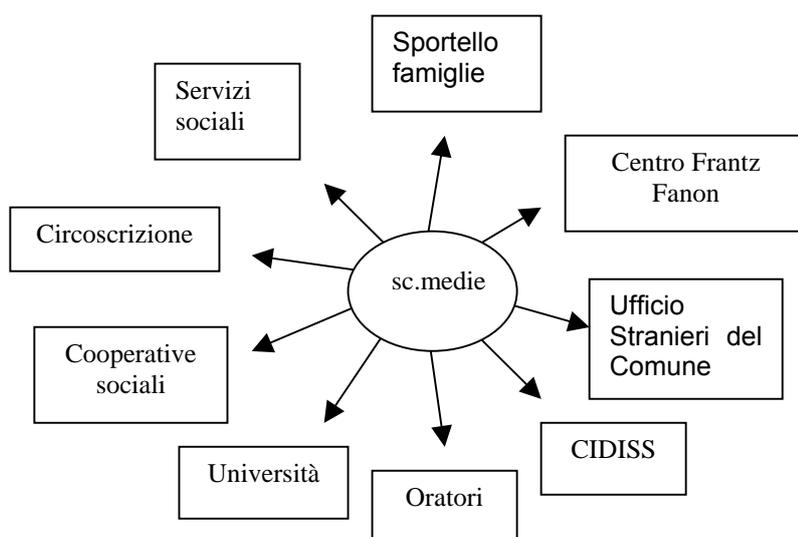
Anche **l'adeguamento dei metodi e dei contenuti didattici** è ritenuto fondamentale per non correre rischi di etnocentrismo.

Le insegnanti ritengono sicuramente faticosi la ricerca ed il rinnovamento continui ma anche estremamente arricchenti per la propria professione.

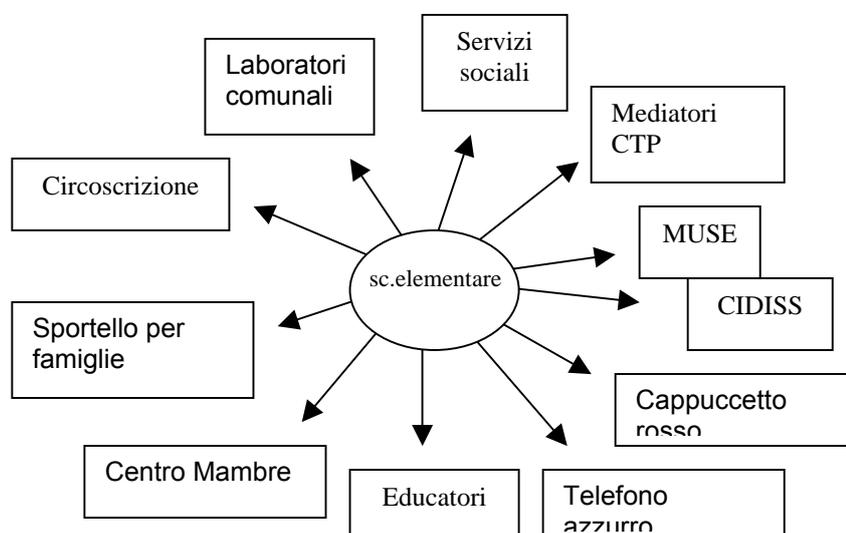
GRUPPO 2 - La relazione Scuola – Servizi – Territorio

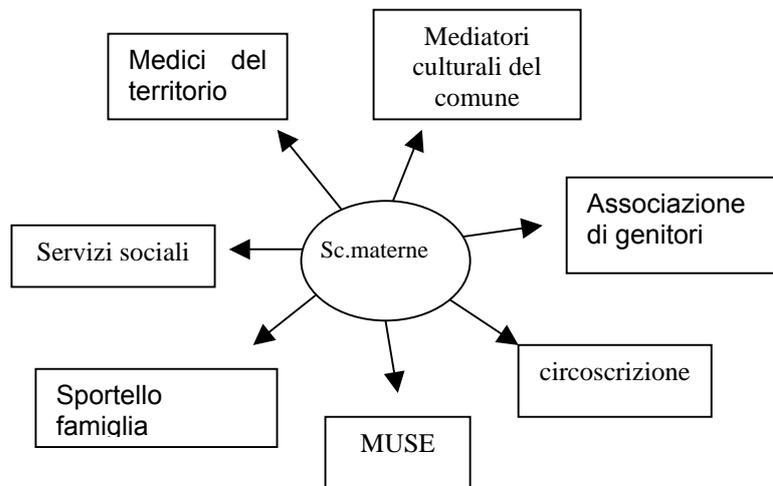
L'obiettivo di questo gruppo è stato quello di riflettere sul livello di conoscenza delle risorse e dei servizi del territorio, di confrontare le reti all'interno delle quali sono inserite le scuole e di individuare alcuni punti del lavoro di rete.

Il primo passo compiuto è stato quello di tracciare le reti che, secondo le conoscenze degli insegnanti presenti, rappresentavano le principali relazioni, che le scuole hanno con i servizi e con altri soggetti del territorio.

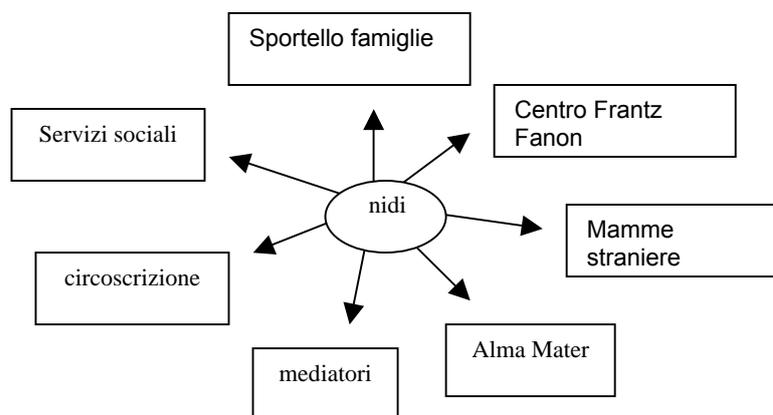


Gli oratori e le cooperative svolgono un ruolo di affiancamento e accompagnamento dei ragazzi negli studi. Il centro Frantz Fanon ha offerto risorse per il sostegno etnopsicologico e la mediazione culturale. Viene sottolineato il buon rapporto con l'Università e auspicato un coinvolgimento ancora più stretto e continuativo.





La scuola materna presente è la Marc Chagal di via Cecchi, una scuola comunale. Molte risorse sono interne.



Uno degli elementi di riflessione comune è il differente ruolo svolto dalla famiglia, intesa come possibile risorsa della scuola: soprattutto nei primi cicli della scuola infatti la famiglia è un punto rete importante, e in diversi casi si rivela un'importante risorsa nella soluzione di alcune problematiche.

A proposito della percezione della rete possiamo sintetizzare alcune riflessioni:

la scuola svolge un'importante funzione di connessione; e' attraverso la scuola che la famiglia viene messa in relazione con gli altri servizi e le altre realtà del territorio.

Per quanto riguarda l'analisi del funzionamento della rete viene indicato come molto spesso la scuola cerca il contatto con i servizi mentre viene cercata per progetti.

La rete che ci si trova davanti è quindi molto spesso una rete che non ha spazi strutturati di incontro tra soggetti o modalità consolidate di attivazione dei canali e delle risorse. Alcuni rapporti si attivano soltanto in occasione di emergenze o per situazioni particolari. Una modalità di lavoro che consenta di ottimizzare al meglio le risorse dovrebbe tenere conto dei seguenti aspetti: individuare spazi strutturati (e cioè non casuali o non attivabili esclusivamente nell'emergenza) di incontro della rete; avere a disposizione un elenco dei riferimenti dei servizi e delle realtà operanti sul territorio.

L'impressione riportata è quella di trovarsi di fronte ad una grossa offerta territoriale non sfruttata, ogni volta si deve ricominciare da capo nell'individuazione e nella collaborazione con le differenti risorse.

GRUPPO 3 - Le relazioni Scuola – Famiglia

CONDIVISIONE REGOLE

Rispetto alla questione delle regole, si è accennato a due tipi di regole: regole di costume e regole di base. Le prime, ad esempio, l'uso dei telefonini, l'abbigliamento, sono regole più fragili, non condivise, cambiano a seconda della contrattazione tra docente e alunno e in base al momento storico. Il discorso sulle regole di base è stato appena accennato: la puntualità, ad esempio, è una regola condivisa e ritenuta necessaria al compito formativo della scuola. Parlare di regole che non è possibile negoziare perché considerate imprescindibili, è stato difficoltoso. Sarebbe necessaria una condivisione tra insegnanti della stessa scuola e di scuole diverse, tra insegnanti e genitori per ricercare un possibile significato comune: questo bisogno emerge con forza in ambito interculturale dove la mediazione presuppone una messa in discussione.

L'asilo nido ha un ruolo fondamentale in quanto è una delle prime istituzioni con cui il bambino e la famiglia entrano in contatto, è un'occasione importante per creare un legame tra regola e valore. L'asilo si descrive come un'istituzione con regole molto elastiche, nonostante questo, permangono grandi difficoltà con alcune famiglie.

Si è discusso delle modalità per far rispettare e riconoscere le regole: in generale, si adotta una modalità dialogica, una mediazione continua caso per caso. Rimane problematico capire, nel momento in cui la modalità sopra descritta non funziona, quale possa essere un deterrente efficace. Gli insegnanti sono del parere che sia necessario stabilire poche regole e chiare che accompagnino il rapporto scuola/famiglia attraverso i vari cicli scolastici.

Per la scuola è necessario conoscere i servizi sul territorio per dare regole che abbiamo senso rispetto al contesto, per raccogliere e fare da snodo ai bisogni espressi dalla famiglia: ad esempio, un alunno che ritorna a scuola dopo un periodo di assenza per malattia senza certificato medico è un'infrazione della regola, ma è anche il segnale di un bisogno, il bisogno di avere un'assistenza medica in situazione di irregolarità. La scuola può fare da mediatore indirizzando i genitori verso i servizi appropriati.

PARTECIPAZIONE

Gli insegnanti si interrogano su quanto e come le famiglie partecipino alla vita della scuola: da una parte la partecipazione al progetto educativo del figlio, dall'altra la delega. Questi due diversi atteggiamenti sono presenti in tutte le culture che la scuola incontra.

Gli insegnanti riflettono sull'evoluzione della partecipazione delle famiglie all'attività scolastica: un tempo la partecipazione era spontanea, poi è stata formalizzata nei consigli e nelle commissioni, e si è visto successivamente un abbassamento del numero dei partecipanti. In realtà l'esperienza della partecipazione è stata in parte deludente perché mancava un reale potere decisionale. Ora la scuola è oggetto di delega educativa dai nidi alle superiori, probabilmente anche per i cambiamenti nella struttura familiare, nella organizzazione del lavoro, nel contesto complessivo.

Il rapporto scuola/famiglia è principalmente un rapporto interpersonale tra insegnante e genitore centrato sul progetto educativo, il flusso degli stranieri ha reso più difficoltoso il ritorno di un livello collettivo di partecipazione.

MODELLI EDUCATIVI, MODELLI FAMILIARI

Modelli educativi a confronto: per alcuni la regola è sinonimo di repressione, per altri la regola fa riferimento a un valore.

Il gruppo si sofferma sulla diversa concezione dell'autonomia dei figli, in particolare, il fatto che i fratelli maggiori hanno la responsabilità di accompagnare i più piccoli da scuola a casa e viceversa. Questo si scontra con il regolamento della scuola che prevede che sia un adulto a occuparsi di questo. Questa regola viene messa in discussione ripensando alle abitudini dell'Italia di vent'anni fa.

Si discute delle aspettative e le richieste dei genitori, italiani e non, rispetto alla scuola: alcuni richiedono una scuola più autoritaria e altri più lassista. Altri ancora richiedono alla scuola solo l'aspetto didattico perché si assumono in toto l'aspetto educativo. A volte i genitori stranieri consigliano agli insegnanti la modalità autoritaria seguita dagli insegnanti

in patria. Per alcuni genitori italiani, invece, è un problema quando l'insegnante altera il tono della voce e non misura le parole.

Siamo di fronte anche a un cambiamento storico del modello di famiglia. Gli insegnanti del nido e della materna osservano che la famiglia ora è un nucleo ben visibile e identificabile, per gli insegnanti di elementari e medie lo è molto meno, spesso si fa riferimento a un solo adulto (padre, fratello, cugino) anche se ultimamente si osserva l'aumento dei nuclei familiari grazie ai ricongiungimenti.

GRUPPO 4 - La continuità didattica

Il tema della continuità didattica è delineato dal gruppo come tema attuale presente spesso nei dibattiti scolastici e ritenuto problema controverso per le molte ambiguità che esso comporta.

Occorre che parlando di continuità si prescindano dall'idea astratta di educazione da una parte e che dall'altra non si riduca all'introduzione di razionalità nel sistema scolastico.

È utile interrogarsi sul significato della continuità educativa e sui compiti della scuola e sul significato dell'apprendimento a scuola in una società complessa.

Il percorso all'interno del sistema scolastico è costituito da tappe nelle quali si alternano momenti di continuità e di differenziazione rispetto a :

- obiettivi formativi
- contenuti disciplinari
- metodi d'insegnamento
- sistema di valutazione

Definizioni elaborate del gruppo

- La continuità didattica è "lavorare sugli obiettivi e finalità di ogni ciclo sia in entrata che in uscita".
- La continuità didattica è "una migliore conoscenza tra insegnanti".
- La continuità didattica è "creare un linguaggio comune".
- La continuità didattica non è un tema specifico dell'intercultura ma la presenza multietnica nelle scuole ha accentuato il bisogno di chiarire la pratica rispetto a questo obiettivo e al nostro sistema scolastico.

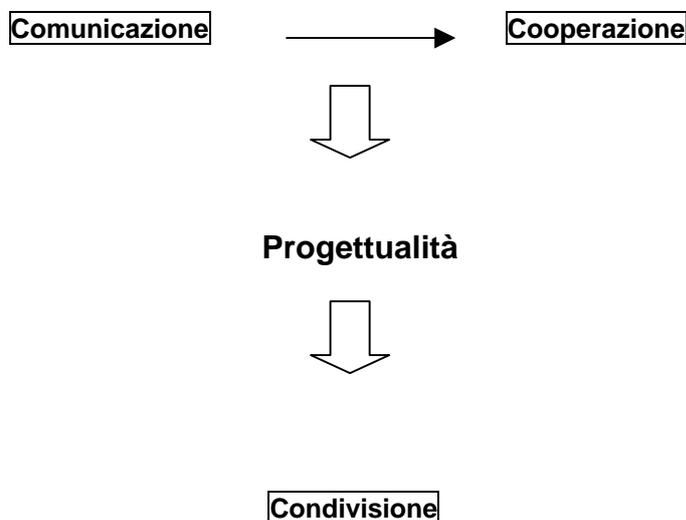
- La continuità didattica per il nostro territorio è un “valore”
- La continuità didattica è condivisione di momenti pratici, lontani dalle attività di routine : osservazione sul campo

Bisogni condivisi dalle insegnanti

- Le scuole devono essere supportate dal territorio rispetto alle strutture e ai luoghi d’incontro
- Per creare linguaggi comuni è necessario “fare” delle cose insieme e confrontarsi sulle specificità delle diverse scuole
- Per creare continuità è necessario identificare progettualità condivise
- Nelle nostre scuole esiste la continuità rispetto al disagio. È necessario tracciare un profilo socio-cognitivo tra “disagio” ed “eccellenza”.

Continuità come *Progettualità* condivisa tra cicli:

Il concetto di continuità didattica potrebbe riassumersi in tre parole:



Per **comunicazione** si intende lo scambio di informazioni e di esperienze per il raggiungimento di finalità didattiche condivise, sia all’interno delle strutture che tra diverse scuole al fine di creare linguaggi comuni e presupposti necessari per la cooperazione.

Per **cooperazione** si intende la costruzione di percorsi progettuali al fine di concertare un lavoro condiviso di tipo collaborativo, quindi non solo inteso come *prodotto* ma bensì come *processo*.